

**ORDINE DEL GIORNO A FIRMA DEI CONSIGLIERI LEVA, PETRAROIA, D'ALETE, NATALINI, BONOMOLO, OTTAVIANO E PANGIA RIGUARDANTE LA SITUAZIONE DI DIFFICOLTA' CHE INVESTE LA ITTIERRE S.p.A. DI PETTORANELLO.**

**VICEPRESIDENTE PICCIANO:** Ha chiesto la parola il Consigliere Petrarroia. Ne ha facoltà.

**Consigliere PETRAROIA:** Dichiaro di votare a favore dell'O.d.G. che stiamo esaminando, che è stato già oggetto della precedente seduta consiliare. Mi permetto di dire, in maniera molto sobria, perché sono d'accordo ad avere un atteggiamento di grande cautela e di responsabilità istituzionale rispetto al rischio che in questa Regione possano scomparire 2 mila posti di lavoro e quindi che c'è bisogno di una risposta concreta che le istituzioni tutte devono essere in grado di offrire a quelle imprese e a quei lavoratori. Si tratta però di essere concreti e non rimanere nel vago, altrimenti rischiamo, traducendo la comunicazione dell'Assessore al Bilancio e alla Comunicazione, la traduzione letterale è di non disturbare il manovratore che va tutto bene. Dovete essere cauti, attenti, tutto sommato le cose stanno in piena produzione, il mercato c'è, l'industria pure, i soldi ci sono, sostanzialmente questo è quanto ci è stato raccontato e ad oggi non esiste alcun luogo istituzionale che sta esaminando la vertenza dell'ITTIERRE, e questo è un ulteriore elemento di preoccupazione. L'Assessore Marinelli ci raccontava che ogni tanto si incontra a Roma nei ristoranti con i commissari, ma credo che le istituzioni debbano avere dei luoghi ufficiali, dove si verbalizzano le riunioni, stiamo parlando delle sorti di decine di imprese che avanzano milioni di euro, parliamo del futuro di centinaia di lavoratori e di famiglie di intere comunità. Devono esserci dei luoghi ufficiali dove si affrontano gli argomenti e sono chiare anche le proposte di coloro che sono stati nominati dal Governo a svolgere le funzioni di commissari straordinari in base alla legge Marzano, hanno 180 giorni di tempo per elaborare il piano industriale e se non viene accolto, si va al fallimento, con tutto quello che significa. La minoranza con una lettera del 9 febbraio, un mese fa, ha proposto 2 cose molto semplici e stiamo avendo un atteggiamento di grande prudenza nella gestione di questa vertenza, proprio perché avvertiamo la delicatezza di questo passaggio, si tratta di un'azienda

quotata in borsa, di una delle più grandi aziende nazionali del sistema moda, ma nella lettera che abbiamo mandato al Presidente della Giunta, alla Giunta e al Presidente del Consiglio il 9 febbraio, sostanzialmente chiedevamo 2 cose, che sono quelle che abbiamo tentato di riprodurre con un'ulteriore aggiunta nell'O.d.G. che dovrebbe essere votato questa mattina. Per prima cosa chiedevamo una task force presso la Giunta regionale, non è una richiesta campata in aria, perché la Giunta regionale con una delibera del 26 gennaio, la n. 49, ha già istituito un tavolo tecnico per discutere della vertenza della ITTIERRE, in quel tavolo poi mancava l'Assessore al lavoro, c'erano da fare delle implementazioni. A che cosa serve questa task force presso la Giunta regionale? Dovrebbe servire a fare l'elenco di quante sono le imprese fasoniste del Molise coinvolte dal crack dell'ITTIERRE. Sapere quante sono le aziende, quanti sono i dipendenti, cercando di individuare non i dipendenti ad oggi, perché come ci è stato riferito correttamente dagli imprenditori, ci hanno detto che i lavoratori sono stati costretti a licenziarli, proprio perché non venendo pagati regolarmente dall'ITTIERRE, non erano più nella condizione di poter corrispondere il salario ai lavoratori. Quindi, nel corso degli ultimi mesi sono stati licenziati tanti lavoratori dipendenti da queste imprese artigiane e da queste piccole aziende. Se avessimo, a distanza anche di mesi, delle informazioni, siamo a conoscenza della crisi dell'ITTIERRE, ci è stato raccontato in maniera garbata dall'Assessore Marinelli che la Regione si è mossa quando il Cavaliere Tonino Perna, che pare abbia avuto vicende di fallimento nel passato, il 7 gennaio ha detto alla Regione che l'ITTIERRE era in difficoltà, quando tutti sapevano che l'ITTIERRE era in difficoltà da tantissimo tempo, basta leggere i quotidiani specializzati, il Sole 24 Ore, Italia Oggi, Affari e Finanza, per sapere che quel gruppo aveva un'esposizione, non era in grado di pagare i bond in scadenza. Lo sapevano tutti e dopo che il cavaliere Perna il 7 gennaio ha incontrato la Regione, la Giunta regionale, il 26 gennaio, ha fatto una delibera per istituire un tavolo istruttorio su questa crisi. Ha fatto appena in tempo perché nelle stesse giornate sono stati portati i libri in tribunale e si è avviata la procedura di amministrazione controllata e anche qui si sta giocando con le parole. La legge Marzano è una procedura speciale di fallimento, si congelano i crediti e i debiti e si fa un piano industriale che deve essere approvato per consentire il prosieguo dell'attività, se non viene approvato il prosieguo si blocca, ma per chi avanza i soldi, non muta

assolutamente nulla rispetto al normale fallimento, nel senso che le imprese sono creditori chirografari, ci sono ancora quelli che avanzano i soldi dal fallimento della PANTREM, almeno tra di noi non prendiamoci in giro e non giochiamo.

La proposta che avevamo avanzato era di avere questa task force, ci è stato risposto che alla Presidenza della Regione non serve nessun altro tavolo, queste cose si devono sapere, perché poi ognuno si assume le proprie responsabilità. Ma se anche questa mattina, in Conferenza di Capigruppo volevamo sapere quante sono le imprese, quanti soldi avanzano le imprese fasoniste molisane, quanti sono i dipendenti di queste imprese, compresi quelli che sono stati già licenziati e quali strumenti di sostegno al reddito si stanno immaginando per tutelare il reddito di questi lavoratori molisani che non lavorano più per via di queste difficoltà, ancora oggi stiamo ragionando rispetto al “vogliamoci bene e fate fare a noi, non preoccupatevi che è tutto a posto” e rispetto a questo c’è l’appello all’unità. Ma l’appello all’unità si fa su proposte concrete delle istituzioni, dove si deve anche porre all’attenzione di questo Consiglio, quali misure finanziarie si intendono assumere nei confronti delle imprese artigiane e delle piccole e medie imprese molisane coinvolte nel crac dell’ITTIERRE. Si deve capire quali sono le proposte, entro quanto tempo materialmente le proposte diventeranno operative e come riusciamo ad evitare oggi il fallimento di queste imprese, se domani è agganciata una continuità produttiva garantita soltanto dal mercato, perché se si parla di ITTIERRE allora ci sarà una continuità di fornitura, anche se nelle condizioni pessime che tutti conoscono e nessuno ci ha voluto mettere le mani, perché quando si deve confezionare un pantalone a 1 € è complicato cercare di far quadrare tutti i conti. Chiedevamo questa cosa banale: il numero delle imprese, dei lavoratori e che provvedimenti si intendevano assumere, entro quanto tempo nei confronti di queste aziende fasoniste e si poteva fare, cercando di coinvolgere le rappresentanze di queste imprese e dei lavoratori, un tavolo permanente presso la Giunta regionale. Su questa cosa continuiamo ad insistere, c’è l’O.d.G. dopodiché si può approvare o respingere, ognuno si prendere le proprie responsabilità.

La seconda proposta che avevamo inserito nella nota del 9 febbraio era che sulla vertenza ITTIERRE, noi non possiamo non avere un tavolo nazionale al Ministero dell’Industria. Su questa vicenda la Regione Molise deve chiedere l’intervento di Palazzo Chigi, del sottosegretario Letta, su questo argomento

dobbiamo andare in chiaro rispetto alla qualità e alla quantità degli impegni che assume il Governo centrale per evitare la conclusione di un'attività che dà lavoro a tanta gente. La ITTIERRE per la provincia di Isernia vale più di quanto pesa in proporzione la FIAT per la città di Torino e per il Piemonte. Su questi temi allora non è possibile che si accende la televisione e si vede che il Governo Berlusconi dà 15 milioni per rilanciare l'Elettrolux di Scandicci e salvare 400 posti di lavoro, si arriva al Molise e si sente dire che è tutto a posto, ma per stare a posto occorrono strumenti finanziari, per evitare che un gruppo che dà lavoro in tutta Italia a 3.500 persone che sono collocate in diverse Regioni italiane e che rappresenta oggi uno dei comparti più significativi che è quello della moda italiana, possa arrivare a concludere la propria esperienza. Serve un impegno formale del Governo, ma l'impegno formale lo si ha se c'è un tavolo dove discutere della vertenza e intorno a quel tavolo ci sono le proposte dei commissari, quelle delle rappresentanze territoriali, quelle delle Regioni più coinvolte e ci sono le proposte tecniche che devono fare in base alla legge Marzano i commissari. Noi siamo ancora nella situazione che a Roma non c'è nessun tavolo sulla vertenza ITTIERRE, ci sono i contatti, si parla con Scagliola, ma un conto è parlare al bar e cosa diversa è che il direttore generale del ministero dell'industriale o il sottosegretario alla presidenza del Consiglio abbia un tavolo in cui convoca tutti i soggetti e ogni soggetto si assume la responsabilità di quello che afferma e il Governo nazionale mette in campo delle misure straordinarie, con interventi finanziari straordinari che servono a salvare la ITTIERRE e l'indotto che c'è dietro. Noi, invece, ci stiamo accontentando dei contatti informali, perché riteniamo che non sia importante avere una sede dove si possa affrontare questo argomento. Per quello che ci riguarda continueremo a dare un contributo in termini di cautela come abbiamo fatto da 2 mesi a venire, di prudenza, perché siamo attenti e siamo preoccupati rispetto alle sorti delle imprese coinvolte e dei lavoratori. Abbiamo predisposto documenti ufficiali che sono già all'attenzione del Governo regionale, per dare un contributo anche di merito, rispetto alla soluzione di questa crisi, quindi da parte nostra non ci sarà un atteggiamento di mera enunciazione, la propaganda la facciamo fare alla Giunta che fa le conferenze stampa in cui annuncia che ci sono centinaia di milioni per le imprese del Molise, poi parli con le imprese e non ce n'è una sola che ha preso 1 € nel corso degli ultimi mesi. Ormai c'è questa abitudine che come è accaduto ieri, in

maniera scandalosa, che si convocano le rappresentanze delle imprese, le rappresentanze dei sindacati per discutere delle misure anticrisi, e non si dà la parola all'associazione industriali, ai sindacati e agli artigiani. Voglio augurarmi che la strada intrapresa da parte di questo Governo regionale di maturare attraverso contatti informali, che quella strada, per il bene del Molise, possa giungere a qualche esito per l'interesse della Regione Molise e non saremo noi, se c'è anche una possibilità su mille che possa giungere a buon fine, ad ostacolare. Noi comunque daremo un contributo e una mano, siamo a disposizione del Molise, delle imprese molisane e dei lavoratori molisani, delle comunità locali per cercare di aiutare a trovare una soluzione a questa vertenza. Riteniamo però che in questa sede le cose devono essere puntualizzate, perché non è possibile che non sia questa la sede dove non si possa indicare anche una strada alternativa, che per noi si compone esattamente di queste 2 gambe: il tavolo regionale dove sappiamo chi sono le imprese, di cosa hanno necessità e quali strumenti oggi mettiamo in campo per evitare che queste aziende falliscano e ai lavoratori di queste aziende, compresi coloro che sono andati via nel corso degli ultimi mesi, troviamo degli strumenti per dare sostegno al reddito, perché queste non li hanno potuti materialmente mantenere perché non avevano la disponibilità finanziaria, ma lì ci sono rapporti di professionalità, di competenza, di conoscenza e se dovesse riprendere il mercato, quegli stessi lavoratori potrebbero ritrovare in quelle aziende un'opportunità di reinserimento, ma dobbiamo sapere i numeri, che cosa fare per le aziende, come fare arrivare un minimo di respiro finanziario, e soprattutto dobbiamo trovare delle soluzioni tecnicamente percorribili, altrimenti facciamo con queste aziende come abbiamo fatto con le imprese dell'edilizia che avanzavano i soldi dai Comuni, che devono pagare per i collaudi terminati già da 1 anno. I problemi complicati non si risolvono con la propaganda o facendo gli annunci. La verità è questa, noi abbiamo avanzato la proposta di fare il tavolo regionale ufficiale e voi non l'avete accolta. Vi abbiamo proposto di fare il tavolo nazionale sulla vertenza della più grande crisi del Molise con Roma e voi state dicendo che non serve.